PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

L'incontro

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

ANNO II • Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 • www.immacolatacapodichino.it • incontro@immacolatacapodichino.it

Numero 14-15 – Aprile-Maggio 2014

Dialogando con Maria viviamo il "Magnificat"

pagina 3

Digiunare "per" la Terra Santa

Michelangelo Schiappapietra

pag. 4

Spalanchiamo il cuore al Risorto

di Migliaccio / Rocco / Curcio

pagg. 8 e 9

Nel segno di Benedetto Croce

di Salvatore D'Onofrio

pag. 14

Maria ci porta a Gesù

di *Sergio Curcio*

Ricordo il posto che aveva nella vita e nella comunità parrocchiale, quand'ero bambino, il mese di maggio. Ci si radunava, vecchi, adulti e bambini, attorno all'altare per pregare il Santo Rosario.

Per l'occasione il presbiterio erano ornato da fiori colorati che la primavera offriva abbondanti. Nei miei ricordi, il profumo delle rose e le armonie dei canti della signora Luisa. A noi bambini non pesava, allora, questo momento di preghiera.

Dedicare a Maria il mese di maggio non ha una precisa data. Essa viene da un fattore atmosferico ed uno liturgico: la Primavera che "scoppia" a maggio, ricca di fiori e colori, e il tempo della Pasqua, che liturgicamente propone alla Chiesa i primi passi della prima comunità cristiana. Maria, ebbe a dire il papa emerito Benedetto XVI, è «il fiore più bello sbocciato nella creazione, la rosa apparsa nella pienezza del tempo. Ed è al tempo stesso protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana». Di qui il naturale legame tra maggio e Maria.

Per molti anni questa tradizione è stata messa in soffitta, assieme a tante altre. Molti diedero la colpa al Concilio che avrebbe in un certo senso messo all'indice la pietà popolare considerata da molti cristiani "aperti al nuovo", che confondevano pietà popolare e fanatismo religioso, piena di eccessi ed errori dottrinali.

Non è così: il Vaticano II ha valorizzato la religiosità popolare, figlia di quel *sensus fidelium* che il Concilio definì in questo modo: «La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando e dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale».

Riscopriamo la gioia del mese di maggio nella nostra comunità portiamo il Rosario nelle vie, nelle case. Ciò è legato alla riscoperta della straordinaria ricchezza spirituale racchiusa nella pietà popolare e nelle sue espressioni e alla presenza mai tramontata, nel cristiano, di Maria, la Madre: Colei «ci porta a Gesù».

Tanti colori nel cielo di Capodichino

La Processione delle Palme con i bambini del catechismo: amore, sincerità, fiducia, rispetto, e giustizia per entrare con Gesù a Gerusalemme

di ***Nunzia Acanfora***

Anche quest'anno, nella Domenica delle Palme, su Capodichino si sono alzati i colori dei nostri bambini del catechismo che hanno lasciato volare via tanti palloncini colorati nel cielo del nostro quartiere.
Ma poco prima di questo bellissimo gesto c'è stata la processione di tutti i bambini, accompagnati da genitori e catechiste, che insieme a padre Doriano e a tutti i ministranti hanno portato l'«Osanna al Signore Gesù» da sotto al ponte di Capodichino alla parrocchia.
Tutti insieme per accogliere Gesù come più di mille anni fa, nella gioia vera di chi apre il cuore alla sua parola e al suo amore.
Ulteriore momento di grande importanza è stato l'ingresso di padre Doriano nella

parrocchia, dove ad aspettarlo agitando le palme e cantando, c'erano tutti i bambini disposti ai due lati del corridoio dove sarebbe passato subito dopo il parroco.
L'omelia di questa giornata è stata molto particolare, perché fatta proprio dai bambini, con dei messaggi semplici ma allo stesso tempo forti e significativi. Il "dialogo" è stato il tema portante dei pensieri dei bambini che sono stati letti subito dopo la processione, poco prima di far volare i palloncini.
"Dobbiamo imparare a dialogare con i fratelli con semplicità e rispetto per poter dialogare con Dio"; "Il dialogo sincero e costruttivo favorisce sentimenti di amore reciproco, fiducia e fratellanza"; "Dove c'è dialogo c'è ascolto, rispetto, giustizia e fraternità": questi sono solo alcuni dei messaggi che i nostri bambini hanno formulato e sono di immensa importanza.
Amore, sincerità, fiducia, rispetto, giustizia, parole che dette da un bambino posso sembrare esagerate, e invece proprio loro, con il loro modo diretto e sincero, hanno permesso quest'anno a Gesù di entrare a Gerusalemme, o meglio, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino, con la consapevolezza che soltanto con dei sentimenti semplici e puri, come solo i bambini sono capaci di avere, possiamo aprire il nostro cuore a Lui.

Dodici bambini del secondo anno di catechismo hanno partecipato al tradizionale Rito della "lavanda dei piedi" nel corso della Santa Messa in Coena Domini lo scorso Giovedì Santo

"Indossare il grembiule"

di ***Claudio Pignatelli***

Giovedì Santo abbiamo vissuto il tradizionale appuntamento della Messa in Coena Domini con il Rito della lavanda dei piedi.
In questo giorno Gesù dopo l'ultima cena si è spogliato delle sue vesti è si è abbassato al livello degli apostoli, pur essendo Figlio di Dio.
Prima della celebrazione tutti i fedeli hanno pregato il Rosario, quello mi è sembrato un momento di unione e compattezza nella comunità.
Dopo il Rosario è iniziata la celebrazione, il Parroco ha incensato l'altare che per l'occasione era stato posto al centro della Chiesa.
Durante la lettura del Vangelo mi ha stupito il silenzio di tutte le persone, anche i bambini, i quali essendo piccoli, hanno saputo comportarsi in maniera ammirevole.
Subito dopo l'omelia il nostro parroco ha indossato un grembiule ed ha cominciato a lavare i piedi ai bambini che tra maggio e giugno faranno la prima comunione.
Questo gesto ci fa capire come Gesù fosse umile e quindi anche i sacerdoti oggi devono compiere un gesto simile.
Dopo la celebrazione che non si è conclusa con la benedizione, il Santissimo Sacramento è stato posto sull'altare della reposizione per essere venerato dai fedeli.
Cosa molto bella il silenzio delle centinaia di persone presenti alla celebrazione. La lavanda dei piedi ci fa capire che anche noi dobbiamo metterci a servizio dei fratelli, aiutando tutte le persone bisognose, perché siamo tutti fratelli.

Appuntamento ogni giorno alle ore 9 e alle ore 19: Santa Messa, omelia, litanie e benedizione eucaristica.
Conclusione il 31 maggio con il Pellegrinaggio a San Gennaro Vesuviano dove si venera la Madonna del Carmine

"Dialogando con Maria, viviamo il Magnificat

di ***Paola Ciriello***

Lo slogan Il mese di maggio, mese mariano, ha quest'anno come tema "Dialogando con Maria viviamo il Magnificat". Maria, modello di dialogo fra Dio e l'umanità, ci offre come strumento di salvezza la preghiera del Magnificat per insegnarci a guardare la nostra vita in una prospettiva diversa. Una visione della vita nuova, dove tutte le nostre preoccupazioni vengono trasformate, dando più attenzione a ciò che il Signore dona a ciascuno di noi.
Per tutto il mese, cominciando da giovedì 1° maggio, durante le liturgie del mattino alle ore 9.00 e della sera alle ore 19.00, saranno proposte riflessioni approfondite e originali del Magnificat, che ci aiuteranno a conoscere la personalità di Maria e la sua capacità di affidamento a Dio.
Venerdì 2 maggio alle ore 18.00, primo venerdì del mese, la preghiera sarà animata dalle Ancelle del Sacro Cuore e dall'Apostolato della Preghiera mentre tutti i venerdì le adorazioni comunitarie, animate a turno dai vari gruppi, offriranno nuovi spunti per riflettere sulla figura di Maria.
Durante questo mese secondo i calendari comunicati ad ogni gruppo, i bambini che hanno completato il ciclo del catechismo riceveranno il sacramento della Prima Comunione che sarà celebrato tutte le domeniche a partire dalla II domenica del mese, 11 maggio, e fino a domenica 1° giugno.
I bambini del primo anno invece animeranno la liturgia del sabato sera alle ore 19.00 a partire dal 10 maggio e vivranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione che sarà accompagnato da una grande festa in piazza.
Il mese mariano si concluderà sabato 31 maggio con un pellegrinaggio con partenza alle 14.30 verso la Chiesa di San Gennaro a San Gennaro Vesuviano dove è venerata la Madonna del Carmine: tutta la comunità è invitata a partecipare.
Oltre alla visita allo storico complesso conventuale, sarà celebrata la Santa Messa caratterizzata da alcuni segni legati ai momenti più significativi vissuti durante tutto il mese.

Giustizia e comunicazione

Le ultime due lectio del ciclo quaresimale "Parola, salvezza e condivisione"

di ***Granelli di Senape***

La Lectio divina del 3 aprile è stata considerata interessante ed alquanto accademica. Erano ospiti Nino Daniele, assessore alla cultura del comune di Napoli, e Vito Gurrado, presidente diocesano di Azione Cattolica. Si è discusso di giustizia. Inizialmente il parroco ha fatto una veloce introduzione spiegando alcuni passaggi, per poi passare la parola a Vito Gurrado che ha parlato del significato delle parole giustizia e legalità, precisando anche che queste due parole avvolte si confondono oppure si configgono.
La domanda posta dal presidente di Azione Cattolica è stata: "Noi cittadini su quale giustizia dobbiamo basarci? Su quella umana o su quella divina?". Prendendo la parola, Nino Daniele ha spiegato che è molto complicato arrivare alla definizione della parola giustizia, ma coinvolge tutti gli aspetti della vita sociale.
Entrambi gli ospiti hanno sostenuto che possiamo apprendere molto dal Vangelo di Giovanni (4,73-53) nel quale Nicodemo espone una domanda rivolta alle guardie: "La vostra legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e sapere ciò che fa?".
In conclusione, una cosa su cui possiamo riflettere molto, ricordando le parole di Nino Daniele, è questa: "La giustizia non è solo qualcosa da rivendicare, ma è anche una responsabilità!".

La Lectio divina del 10 aprile è stato l'ultimo incontro del percorso della Lectio "Laica" (Parola, salvezza e condivisione), vissuta in Quaresima.
Come interlocutori sono stati invitati Marco Demarco, editorialista del "Corriere della Sera", ed Elena Scarici, vicepresidente Unione Cattolica Stampa Italiana Campania.
L'argomento di questa Lectio era: "Paolo: dialogo come comunicazione", a partire dal brano biblico della Seconda Lettera ai Corinzi (10,7-11).
Il parroco ci ha introdotto la lectio spiegando l'importanza della comunicazione attraverso le cose che abbiamo vissuto, passando poi la parola ad Elena Scarici che ci ha illustrato la "responsabilità della parola", perché anche nel giornalismo ci sia più attenzione nello scrivere le notizie.
In base a questa riflessione c'è stato un intervento da parte del pubblico esprimendo la propria difficoltà nella comprensione di alcuni articoli causata dalla poca chiarezza.
Poi la parola è passata a Marco De Marco che ci ha parlato in modo particolare dell'importanza della parola, il confrontarci attraverso la scrittura e la sua storia, così da sapere e capire davvero come scriviamo e come ci sappiamo esprimere attraverso le parole scritte.

Il cammino penitenziale di "Salta il pasto"

Digiunare "per" la Terra Santa

di ***Michelangelo Schiappapietra***

Anche quest'anno la Comunità della Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Capodichino ha vissuto l'esperienza di "Salta il Pasto". Un percorso fondamentale poiché lo scopo di questo momento estremamente intenso di preghiera e di incontro con il Signore è di cenare con la Parola di Dio, donando l'equivalente della cena in favore del Centro di Ascolto Parrocchiale "San Gennaro".

"Salta il Pasto" si è articolato in tutti i cinque Venerdì della Quaresima durante l'ora nella quale ogni famiglia in genere ha l'abitudine di cenare: dalle 20 alle 21.
Come dicevo, un percorso intenso perché in ogni Venerdì, il nostro Parroco Don Doriano, alla presenza del Santissimo Sacramento sull'Altare, ci ha portati per mano nei luoghi più significativi che caratterizzano la vita terrena di Gesù. Luoghi che la nostra comunità ha già visionato, durante la "Festa della Bibbia", con la percezione chiara delle immagini sul grande schermo.
Sono luoghi che siamo abituati a leggere

attraverso le Sacre Scritture ma in genere poco visionate e quindi non vissute fino in fondo. Ma le immagini impresse nelle nostre menti, la guida calma e riflessiva, i suoni e le musiche finemente selezionate, unite all'adorazione del Santissimo, hanno catapultato tutti noi nel *Deserto* dove Gesù viene tentato, sul *lago di Tiberiade* dove Gesù incontra alcuni discepoli e ci insegna a fidarci di lui ed a seguirlo incondizionatamente, sul *monte Tabor* il luogo dove si contempla la trasfigurazione di Gesù, nel *Cenacolo* dove è racchiusa la bellezza del gesto più umile che Gesù ci ha insegnato: la lavanda dei piedi, prima di spezzare il pane con i suoi Apostoli, istituendo poi il dono più grande ovvero l'Eucarestia ed infine sul *Calvario*, luogo che noi Cristiani dobbiamo guardare, per accostarci ogni giorno alle sofferenze che Gesù ha vissuto portando la Croce.

Sono stati momenti intensi di preghiera e di adorazione durante i quali ognuno di noi, con la mente e il cuore, è andato, ha camminato, ha respirato e vissuto attimi infiniti nella dimensione del digiuno. Quel digiuno che è gradito a Dio e che ci invita all'astenerci dal cedere alle tentazioni, a limitarci all'essenziale e al non vivere di solo pane ma a riempire la nostra vita con la preghiera; ad aprire i nostri cuori ai fratelli, amare e perdonare. Digiunare ci ha consentito di nutrirci maggiormente di Cristo e della sua parola di salvezza e ci ha aiutato a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli in difficoltà.

Già da ora, questi luoghi non aspettano altro che la presenza concreta della nostra comunità di Capodichino, che si recherà in pellegrinaggio in Terra Santa nel mese di Agosto, quando avrà luogo, sotto la guida del nostro Parroco Don Doriano, la scoperta reale e quindi la percezione ben precisa dei luoghi in cui Gesù ha vissuto e parlato del nostro Padre Celeste prima di morire sulla Croce e risorgere donandoci la gioia infinita della Pasqua.

"Emmaus": continua il viaggio nei Centri del Vangelo

Alla ricerca di Dio

di *Salvatore e Maria Rodia*

Il gruppo che il Signore ha voluto affidarci gli abbiamo dato il nome di Emmaus.
Ricordando come i due discepoli, dopo che Gesù fu crocifisso, erano tristi perché non sapevano più niente del loro Maestro, ma accadde che un tale si avvicinò a loro che cominciarono a dialogare, e dopo accadderò che riconobbero che quel tale era il Cristo Risorto. Avevano incontrato finalmente colui che non delude perché è certezza verità e amore.
Per noi che facciamo parte di questo Centro del Vangelo lo stiamo vivendo come un grande dono di Dio fatto a noi attraverso la parrocchia. Siamo dieci persone che attraverso questi incontri intorno ad una tavola dove si spezza la parola di Dio, c'è condivisione, anche se ognuno presenta vari problemi però parlarne e pregando, ci si sente come in famiglia e la cosa più edificante è avvenuta che prima nel nostro condominio ci stava inimicizia oggi vediamo che c'è molta familiarità, tutti sono interessati c'è l'entusiasmo anche se non tutti sono partecipanti ma i più si.
Per esempio c'è una ragazza separata, e lei soffre perché non può ricevere l'eucaristia, un'altra si dichiara non credente e dice di provare gelosia per quelli che hanno fede. Ha raccontato nel gruppo che per quattro anni è stata separata dal marito, che per amore dei suoi figli l'ha perdonato ed è tornata a costruire la sua famiglia.
Non manca mai agli incontri, perché è in cerca della fede vuole approfondire il discorso, noi gli abbiamo fatto notare che da sola non avrebbe avuto la forza di perdonare se non gli fosse stato dato dal Signore che è il Dio della meraviglia che legge nei nostri cuori e chissà che attraverso questo centro del vangelo, Gesù non si faccia presente anche in lei come è accaduto ai discepoli di Emmaus e forse quando meno se l'aspetta. Alleluja a Gesù!

Con la presentazione dei nubendi alla Comunità Parrocchiale si è concluso il percorso di formazione al Sacramento del Matrimonio per le coppie che si sposeranno nel corso di questo anno

Crescere insieme

di ***Silvana Mastrobuono***

Domenica 6 aprile si è concluso il corso prematrimoniale, guidato dal parroco, con la collaborazione di alcune coppie.
Il corso è iniziato sabato 11 gennaio e gli incontri sono stati 12 di cui 3 a livello decanale.
Sono stati tanti gli argomenti trattati: dall'"incontro", al "perdono", dalla "fedeltà" alla chiamata al "Sacramento del Matrimonio".
Uno dei momenti più belli lo abbiamo vissuto insieme sabato 31 marzo con la partecipazione e la testimonianza di altre due coppie, Rosaria e Pasquale Iasiello e Maria Rosaria e Alessandro Lobello (con il piccolo Mattia), che ha visto la partecipazione attiva di tutti i fidanzati.
A conclusione del corso, domenica 6 aprile, gli sposi hanno partecipato al ritiro spirituale organizzato in Parrocchia (bel momento di preghiera e dialogo), seguito dalla Santa Messa delle ore 12 animata dai futuri sposi, dove il Parroco oltre a presentarli alla comunità parrocchiale, ha impartito loro una particolare benedizione per questo nuovo percorso di vita a due.
Infine abbiamo preparato un bel pranzo (con la collaborazione di Rosaria Iasiello e Giuseppina Passante) e condiviso tutti insieme un momento di gioia e fraternità.
Ringraziamo il nostro caro parroco di questa esperienza che da diversi anni ci fa vivere, che per noi è un'opportunità di crescita!

Donare? Be happy!

Sangue e midollo per aiutare i bambini

Ai nostri giorni il modo più veloce per sensibilizzare le persone è senza dubbio la tecnologia.
E così i volontari di "DiamoUnaMano", gruppo di giovani che sostengono a titolo gratuito i bambini del reparto di oncologia del Policlinico di Napoli, non si sono persi d'animo.
In pochi giorni hanno creato un video nelle prime settimane di aprile che ha fatto in poche ore il giro del paese.
Bambini malati e bambini guariti, insieme agli stessi volontari, ai medici, agli infermieri e ai genitori, tutti insieme a ballare sulle note di "Happy" per un unico obiettivo: far vedere come si può essere "happy", e quindi felici, per una donazione.
A noi non costa nulla, ma può, anzi sicuramente, salverà una vita. Quei bambini aspettano solo noi.
(Nunzia Acanfora)

Alcuni membri del Gruppo Magnificat del Rinnovamento hanno ricevuto la preghiera di effusione

Lo Spirito è pace e gioia

di *Maria Parisi Iasiello*

Lo scorso 16 marzo, al termine del "Seminario di vita nuova", sei aderenti al gruppo Magnificat del Rinnovamento nello Spirito della nostra parrocchia - Vincenzo Brosca, Rosanna Barrovecchio, Giuseppina Passante, Lucia Pastore, Mariarca Spinoso e Rina Zavari - hanno ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo.
Quelli già effusionati hanno espresso il desiderio di ricevere anch'essi la preghiera per una rinnovata effusione.
In questo particolare giorno qualcosa di speciale è accaduto per tutti coloro che avevano chiesto a Gesù di riversare nei loro cuori la Promessa del Padre.
Nelle testimonianze, alcuni hanno asserito che una porta si era spalancata su un mondo nuovo nella loro vita, altri invece hanno parlato di un incontro con Gesù vivo.
Sia gli effusionati che i partecipanti ai gruppi di preghiera nonché gli invitati di altre comunità hanno evidenziato che il cuore della giornata è stata l'adorazione e che è stata un'esperienza molto forte che è andata gradualmente aumentando, riversando nei cuori gioia, consolazione e pace.
Auguriamo ai neo effusionati di gustare i frutti dello Spirito, secondo quanto dice Paolo in Galati 5,22-23: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé: contro queste cose non c'è legge".

Volti della comunità

Il ricordo del Parroco
don Paolo Marrone

A servizio della comunità

di ***Mery Gagliardi***

Tra i vari parroci e rettori che hanno svolto servizio nella nostra parrocchia, si pone l'attenzione sulla particolare figura di don Paolo Marrone.
Questi venne nominato parroco della nostra chiesa il 30 novembre 1945 da Sua Eminenza il Cardinale Alessio Ascalesi, subentrando a don Francesco Mastellone, morto in un incidente automobilistico avvenuto nel 1944. Don Paolo divenne così il secondo Parroco nella storia della nostra Chiesa.
Nato a Melito di Napoli il 31 ottobre 1911,don Marrone venne ordinato sacerdote il 3 aprile 1935. Durante la sua attività, tra le tante opere che fece per la chiesa, si adoperò personalmente per il prolungamento della parrocchia di 4,05 metri sia nella parte posteriore che anteriore e ricostruì le navate laterali creando 4 cappelle in ciascun lato, dove attualmente sono posizionate le statue dei santi. Infatti, inizialmente la chiesa era composta solo dalla navata centrale.
Da quanto emerso da alcuni documenti che parlano della storia della Chiesa si racconta che, ai lavori per la ricostruzione e il prolungamento, successe il crollo della volta della chiesa.
Probabilmente l'accaduto fu la causa della morte di Don Paolo Marrone, avvenuta prematuramente il 12 ottobre 1962 all'età di cinquantuno anni.

La Parrocchia in pellegrinaggio a Roma il 2 aprile
e udienza del mercoledì con il Santo Padre Francesco

"Permesso, grazie, scusa"

di *Bruno Capone*

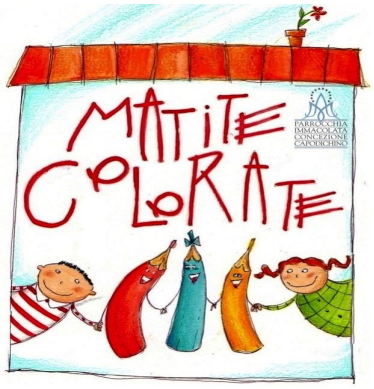
Che bello! Che bello essere lì, ieri 2 aprile 2014 più o meno un anno dalla sua elezione. Che Bello! Un anno fa ero lì, di sera sotto la pioggia ad aspettare. Aspettavo che fosse eletto, il Papa, il mio Papa. Poi un nome : Francesco, Bergoglio, un luogo alla fine del mondo: Argentina. Subito il pensiero ai poveri, agli ultimi, ai dimenticati.
E il 2 aprile ero lì con i miei amici, i miei fratelli a gustarmi, un anno dopo questo papa, così vicino, così Francesco. Che bello sentire il nome della mia parrocchia, la mia comunità, i miei fratelli i miei compagni di viaggio, scanditi nella bellezza della piazza.. Una piazza che eleva a Dio il suo "ooh!". E poi le parole, parole semplici parole di vita quotidiana. Di chi la conosce, la sa: i problemi di casa, i soldi che non bastano mai, il lavoro che manca, i figli, i piatti che volano.
Questo è il bello del nostro papa, che sa parlare la lingua che tutti possiamo comprendere, quella della vita di tutti i giorni. Vivere in Cristo, nell'amore di Cristo per Cristo. E ha parlato così, come parlerebbe un amico incontrato per strada, l'amico di sempre.
La famiglia, l'uomo, la donna. Non due, ma una carne sola. Unità, comunità. Stare insieme, la forza della relazione, la relazione di Dio, che Dio vuole, che Dio progetta, che Dio attua, attraverso di noi strumento nelle sue mani della costruzione del Regno, qui ed ora, non altrove e in chissà quale tempo. E poi le parole: "permesso, grazie, scusa".
Permesso, chieder sempre permesso quando entriamo nella vita degli altri. Che delicatezza. Anche nel rapporto coniugale, tra persone che vivono insieme da decenni. Chiedere permesso. Rispettare gli altri, i loro tempi, le loro ansie, la loro riservatezza. Non essere mai invadenti.Che contrasto con questi tempi di imposizione, di violenza, di sopraffazione. Dove ognuno grida più forte per sovrastare l'altro. Chiedere permesso. Che bello!
Grazie. Dire grazie ogni volta. Riconoscere negli altri l'impegno, la fatica. In un mondo in cui pensiamo che tutto spetti per diritto, recuperare questa parola semplice : grazie. Come è simile alla parola grazia, grazia di leggerezza, grazia di gratuità. Grazie una parola che dovremmo imparare a dire più spesso, anche quando siamo noi a fare qualcosa per gli altri. Grazie, per averci dato l' opportunità di essere migliori di quello che siamo.
E poi scusa. Così difficile da dire. Così difficile che le nostre labbra si bloccano. Eppure così lieve, una volta pronunciato, così liberatoria. Questo è Francesco.
Non posso non ringraziare il Signore di avercelo dato, così leggero, così vicino. Grazie Francesco, permettici di starti vicino e scusaci per la nostra invadenza, ma è la nostra fede che ce lo chiede.

La piccola compagnia teatrale della parrocchia, formata dai diversi bambini del catechismo e del dopo comunione in scena il 4 maggio per la prima volta

Le "Matite colorate" disegnano a teatro

di ***Salvatore D'Onofrio***

Dopo tre mesi di duro lavoro, la compagnia teatrale dei bambini "Le matite colorate" vanno in scena domenica 4 maggio alle ore 18:00 nel teatro della parrocchia dell'Immacolata Concezione (adiacente al cancello d'entrata della parrocchia).
I bambini porteranno sul palco " 'Mpriesteme a muglierета" commedia di Gaetano di Maio, ovviamente rivisitata per la loro età ma anche per il numero di partecipanti. 20 bambini e un unico obiettivo, quello di dimostrare che nonostante la tenera età possono almeno provare a "essere grandi" di mente, di valori e di responsabilità.
Ognuno di questi piccoli ha un proprio colore che servirà a a creare quell'arcobaleno bellissimo su quel palcoscenico, ognuno con le proprie paure, ognuno con le proprie aspettative, ognuno con le proprie consapevolezze, ma tutti con la gioia di fare squadra nel nome di Gesù.
Il costo del biglietto sarà di 3 euro, che andrà interamente devoluto alla piccola Ludovica, una bambina affetta da M.A.O., una malattia rara operabile in America.
Vi aspettiamo in tanti per condividere insieme la gioia di questi bambini che dopo tanto impegno, vedranno finalmente il frutto dei loro sforzi, indipendentemente dal come andrà.



La "Festa del Lavoro" con il Cardinale Sepe all'Inps di Napoli

La persona è sacra

Il 1° Maggio, una giornata dedicata al lavoro, che resta una componente costitutiva della persona umana. Per questo, nella visione della Chiesa il lavoro è sacro, perché la persona è sacra.
L'uomo si realizza pienamente e compiutamente soltanto attraverso il lavoro, attraverso il quale l'uomo è chiamato non solo a soddisfare le proprie esigenze ma anche a fare in modo che la comunità, la società nella quale egli vive possa crescere.
Lo ha detto il Cardinale Crescenzio Sepe celebrando, per la prima volta non in una grande fabbrica, la "Festa del Lavoro" in una struttura pubblica e più precisamente nella sede napoletana e regionale dell'Inps, una istituzione grande e formidabile che "riguarda tutti noi, soprattutto noi anziani".
L'Arcivescovo ha poi rivolto un appello ai presenti dicendo: "voi che avete il lavoro, ringraziate Dio e cercate di compierlo sempre con responsabilità verso voi stessi e verso la comunità". Nel ricordare poi i tanti che non hanno lavoro ha espresso l'auspicio che essi "siano aiutati ad avere anche loro accesso a questa componente fondamentale della nostra vita".

Loscaffale

il libro: Il mio angelo segreto

*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*. Riprendiamo con il secondo libro della trilogia di Federica Bosco, questa volta il titolo è "Il mio angelo segreto". Da quel terribile giorno di febbraio, quando il mare l'ha inghiottita, il tempo per Mia si è fermato. Dal sonno profondo in cui è precipitata e da cui sembra non volersi ridestare, Mia si sente però al sicuro. Il suono di una voce che lei conosce bene la avvolge e la protegge, la tiene lontana da qualsiasi sofferenza e la trasporta in una sorta di sogno, in cui può sentirsi ancora vicina a chi ama. Quella voce è più forte di tutte le altre che ha intorno e che la chiamano, cercando in ogni modo di farle aprire gli occhi. Ma lei non ha alcuna intenzione di tornare alla sua vita di un tempo. Finché, dopo quasi due mesi, Mia finalmente si risveglia. Qualcuno ha voluto che tornasse a vivere, qualcuno con cui Mia riesce ancora a parlare, e che non vuole smettere di ascoltare. Qualcuno che la ama più della sua stessa vita e che ha fatto di tutto per salvarla. A sorpresa comparirà un personaggio che sconvolgerà con ironia e schiettezza la vita di Mia e l'aiuterà a tornare al suo primo amore: la danza. Questo libro appiana la strada per la terza parte della trilogia, di cui saprete di più al prossimo numero.

il film: Dodici anni schiavo

*(a cura di **Imma Sabbarese**)*. Bello, intensamente drammatico, vincitore di tre premi Oscar, il film ci mostra uno spaccato di storia crudo e spesso dimenticato ossia la condizione degli schiavi neri ai tempi del Colonialismo.
La storia é tratta dall'autobiografia omonima di Solomon Northep (nel film interpretato da Chiwetel Ejiofor) il quale è un uomo di colore libero che vive nella Contea di Saratoga, nello stato di New York, durante il periodo della Guerra di Secessione. Egli viene notato da dei mercanti di schiavi i quali,spacciandosi per musicisti, convincono Solomon a seguirli in un tour come violinista, ed invece lo rapiscono e lo conducono in Louisiana. Passando numerose peripezie e rischiando piú volte la vita, Solomon trascorre la maggior parte della sua schiavitú presso la piantagione di Edwin Epps (Michael Fassenberg) un ricco coltivatore del Sud, incurante delle condizioni in cui vessano i suoi schiavi e spesso crudele senza motivo. Indelebile nel ricordo è l'intensa e sofferente Patsey, (Lupita Nyong'o), la favorita del padrone e paradossalmente la più frustata ed umiliata, e lo stesso Solomon quando, per aver salva la vita, umilia sé stesso fingendo di non saper leggere.
L' asprezza della storia però, si stempera in un insperato lieto fine, illuminato anche dalla presenza di uomini bianchi caritatevoli che aiutano Solomon a sfuggire dalle catene. La pellicola é un prezioso esempio di lotta per la propria dignità e un monito a non dimenticare che i diritti fondamentali di ogni essere umano non vanno negati ad alcuno, senza eccezione di razza, sesso o religione.

Testimonianze, riflessioni e co

Giovedì Santo

Lasciarsi amare

di ***Ida Migliaccio***

La preparazione alla Quaresima, iniziata con il ritiro a Sant'Angelo in Formis sull'esaltazione della croce, entrata nel vivo con il giorno delle Ceneri, in cui ci è stato consegnato un chiodo, simbolo del nostro impegno ad inchiodare alla croce le nostre personali incoerenze, proseguita con gli incontri settimanali della lectio divina e di salta il pasto, ricchi di sputi di riflessione per il nostro cammino di conversione, ci ha condotti nel vivo del Triduo Pasquale.

Il Giovedì Santo ci ritroviamo in chiesa, sempre più numerosi del solito, per partecipare in modo festoso e solenne alla cena del Signore, memoria della Pasqua ebraica ma soprattutto memoria dell'istituzione del Sacerdozio e dell'Eucarestia, il dono più grande che Gesù ci abbia dato.

Il clima solenne e festoso è sottolineato dalla disposizione della mensa al centro del tempio, all'incrocio della navata con la cappella della reposizione e dell'ecclesia che si stringe tutt'intorno al Nostro Signore. Fulcro della Parola e di tutta la celebrazione è "la lavanda dei piedi": Gesù si alza da tavola, depone le vesti, si cinge di un asciugamano e lava i piedi ai suoi amici, a tutti, a Pietro che non si sente degno di farsi servire dal Signore ma anche a Giuda che lo tradirà.

Se vogliamo avere parte con Gesù, dobbiamo prima lasciarci amare, spalancare il cuore a Lui e poi seguire il suo esempio, amarci gli uni gli altri, chinandoci sui piedi di tutti, senza distinzione di sesso, provenienza etnica, estrazione sociale, formazione culturale… chi è impegnato a servire chinandosi sui piedi dei fratelli, non ha tempo per fare queste differenze. Da questo ci riconosceranno se ci amiamo gli uni gli altri, se ci laveremo i piedi gli uni gli altri.

Questa è la testimonianza che abbiamo il dovere ed il piacere di dare, anche ai molti curiosi o ai devoti delle feste comandate, lavare i piedi a tutti, così come ha confessato che avrebbe avuto il piacere di fare padre Doriano, se questo non fosse stato impedito da una mancanza di tempo, prima di iniziare il rito verso i dodici ragazzi che a breve riceveranno la Prima Comunione.

Dopo la Consacrazione e la Comunione l'assemblea si scioglie nel raccoglimento e nel silenzio, per ritrovarsi più tardi in preghiera insieme ai giovani, per adorare Gesù nel Giardino degli Ulivi, ornato dalle rigogliose piantine che ciascuna famiglia si è impegnata a far germogliare dai chicchi di grano.

Al termine dell'adorazione a ciascuno, è stata donata una piccola ma bellissima croce, che da giovedì porto al collo, a immagine della croce di Papa Francesco: la croce del Buon Pastore. Gesù non è inchiodato alla croce, il Cristo risorto è il Buon Pastore che porta sulle sue spalle un agnello e che guida il suo gregge. Affidiamoci a Gesù, facciamoci caricare sulle sue spalle, lasciamoci amare fino alla fine e seguendo il suo esempio facciamoci carico dei nostri fratelli.

Con i fratelli il cuore

di *Sergio*

La liturgia non è una coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva, nei segni, dell'evento cardine della salvezza: la morte e la risurrezione del Signore. Si può dire che per noi cristiani è sempre Pasqua, ma la ricorrenza annuale ha un'intensità straordinaria perché, «ci rappresenta quasi visivamente il ricordo dell'evento» (Sant'Agostino). La successione dei simboli di cui è intessuta la Veglia esprime bene il senso della risurrezione di Cristo per la vita dell'uomo e del mondo.

Il mondo della notte è attraversato dalla Luce, il Cristo risorto, in cui Dio ha realizzato il suo progetto di salvezza. In lui, primogenito di coloro che risorgono dai morti *(Col* 1,18), si illumina il destino dell'uomo e la sua identità di «immagine e somiglianza di Dio» *(Gn* ,26-27); il cammino della storia si apre alla speranza di nuovi cieli e nuove terre dischiusa da questa irruzione del divino nell'umano.

Le sette letture dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Già la quaresima aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa «storia» attuata da Dio fin dalla creazione.

Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell'«oggi» della celebrazione; sono dono e mèta da perseguire continuamente.

Il popolo chiamato da Dio a libertà, deve *passare* attraverso un'acqua che distrugge e rigenera. Come Israele nel Mar Rosso, anche Gesù *è passato* attraverso il mare della morte e ne *è* uscito vittorioso. Nelle acque del battesimo è inghiottito il mondo del peccato e riemerge la creazione nuova. L'acqua, fecondata dallo Spirito, genera il popolo dei figli di Dio: un popolo di santi, un popolo profetico, sacerdotale e regale. Con i nuovi battezzati, tutta la Chiesa fa memoria dei suo *passaggio pasquale,* e rinnova nelle «promesse battesimali» la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti in un continuo processo di rinnovamento, di conversione e di rinascita.

Liturgia eucaristica è il vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione vigiliare. Il popolo rigenerato nel battesimo per la potenza dello Spirito, è ammesso al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e riconciliazione. Partecipando al corpo e al sangue del Signore, la Chiesa offre se stessa in sacrificio spirituale per essere sempre più inserita nella pasqua di Cristo. Egli rimane per sempre con i suoi nei segni del suo donami perché essi imparino a passare ogni giorno da morte a vita nella carità.

Dentro la struttura e i simboli della celebrazione è possibile leggere il *paradigma dell'esistenza*

ndivisioni sul Triduo Pasquale

spalanchiamo al Risorto

Curcio

cristiana nata dalla Pasqua. Luce, Parola, Acqua, Convito sono le realtà costitutive e i punti di riferimento essenziali della vita nuova: uscito dal mondo tenebroso del peccato, il cristiano è chiamato ad essere portatore di luce (cf *Ef* 5,8; *Col* 1,12.13); a perseverare nell'ascolto di Cristo morto e risorto, Parola definitiva della storia; a vivere sotto la guida dello Spirito la vocazione battesimale; ad annunciare e a testimoniare nel dono di sé quel mistero di cui l'eucaristia celebra il memoriale.

Quest'anno abbiamo vissuto una Liturgia Pasquale molto ricca, durante la celebrazione 10 messaggeri hanno srotolato un nastro colorato dall'altare che simbolicamente attraversava la parrocchia, questo a farci comprendere che siamo tutti uno nel Signore Gesù ed al fonte battesimale è stato portato il quinto Vangelo e cioè i messaggi del popolo di Capodichino al Popolo.

Durante l'omelia il parroco si è soffermato su sette parole che sono quelle che annunciano la vera rinascita: impegno, responsabilità, donazione, collaborazione, misericordia, amore, pace. Risorgere ritorno alla vita, vittoria sui nemici, trionfo dell'amore. Se ci sono tante piccole risurrezioni nella vita è perché c'è stata la risurrezione di Cristo. Essa è la causa di tutte le risurrezioni: alla vita, alla speranza, all'innocenza.

"All'inizio di tutto ci sono le tenebre - ha detto il parroco -, la notte dove ciascuno di noi si sente radunato con un cuore molto simile a quello di Maria di Magdala. Camminando, come lei verso il sepolcro, ognuno ha nel cuore il ricordo di una passione e di una croce".

"La Pasqua - ha proseguito - comincia dal cammino nella notte e non è soltanto la notte della schiavitù degli Ebrei nell'Egitto, è la notte delle nostre città e dei nostri quartieri, dove spesso, nella tristezza del nostro agire, si arriva ad una terribile conclusione: non c'è più speranza. Il mondo attorno a noi, con le sue luci effimere, con la violenza delle strade cittadine, con l'indifferenza verso la giustizia e la legalità, con il lamento silenzioso di chi non reagisce e non ha la forza o il coraggio di denunciare, sembra dirci che nessuna speranza può guidarci al senso vero della vita".

"Quale messaggio - si è chiesto don Doriano - ci porta questo fuoco nuovo che vuol scaldare ed illuminare il cuore della terra?". "Come Maddalena - ha aggiunto - oggi siamo chiamati a testimoniare la nostra fede e la nostra speranza in una resurrezione che può ancora avvenire. Dio può risorgere nel cuore di ciascuno".

"Tornare al margine, dunque... Da quel piccolo sepolcro - ha concluso il Parroco - dovremo proporre un futuro senza imbrogli, una parola senza menzogna, una solidarietà senza sconti, un nuovo patto di resistenza, dolce e non violenta, ferma e creatrice. Saranno anni difficili, certamente, e anche duri, che solo una ricca spiritualità potrà sorreggere. Anni di vigilanza, di concretezza e di memoria. Eppure verrà il tempo del risveglio e torneranno sogni credibili.

Venerdì Santo

Offrire la vita

di ***Giovanna Rocco***

Durante la Settimana Santa, in particolare il Venerdì, tutto il popolo di Dio è chiamato a celebrare la rievocazione della Passione e morte di Cristo.

Anche la nostra Parrocchia si è preparata a questo evento, così solenne, con la sincera e commossa partecipazione di numerosi fedeli.

Tutti quelli che sono intervenuti hanno rivissuto con la celebrazione liturgica ogni singolo momento ispirato alla sofferenza di Gesù e, ascoltando, il Vangelo di Giovanni hanno potuto raffigurare con la mente, il momento della cattura di Cristo nell'orto degli Getsemani e, quello della sua crocifissione, fino alla presentazione di tutti i simboli materiali, che, tradizionalmente, sono riferiti alla sua morte, come i chiodi, la lancia , i flagelli, la corona di spine, la croce ed altri che ne sottolineano il martirio.

Di fronte ad una tale crudeltà, l'uomo non si pone solo come spettatore, ma si interroga, cerca di scrutare il proprio animo, di allontanare da sé l'ombra della morte per lasciare spazio alla forza redentrice del nostro Salvatore; e così facendo, l'umanità tutta ripone nelle mani di Dio tutte le proprie fragilità perché, contrariamente, a quanto si possa pensare, il Crocifisso, non parla di sconfitta, di fallimento, ma di una morte che è vita, che genera vita e ci parla di amore.

L'amore di Dio incarnato non muore, anzi prevale sul male e sulla morte.

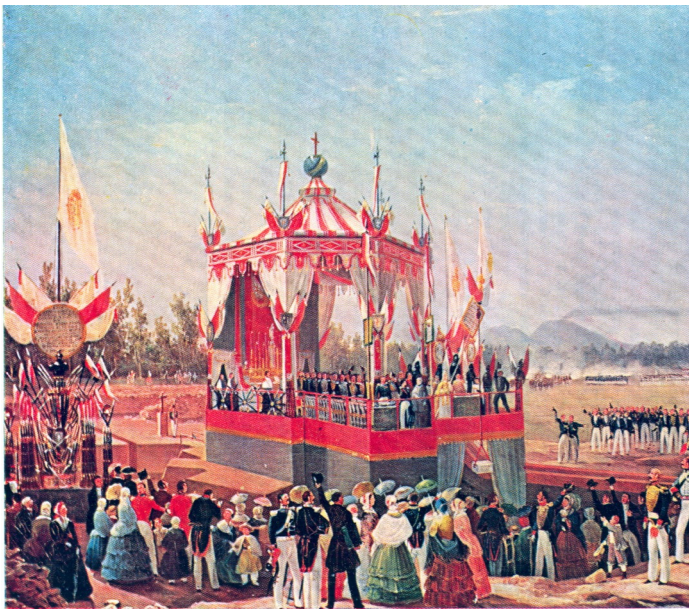
E solo chi si lascia guardare da Gesù Crocifissio diventa creatura nuova, pronta ad essere amata senza merito alcuno perché soltanto Dio può accoglierci come umili peccatori e renderci uomini e donne risorti, rinati dal sacrificio amorevole del nostro Redentore.

E noi, siamo davvero capaci di offrire la nostra vita come ha fatto Gesù?

Piccola Storia della Parrocchia

di *Gaetano Marino*

IV Parte. L'attentato al re e la visione della Madonna a Fra Luigi sono eventi che porteranno a concretizzare la costruzione di una nuova chiesa, tra l'altro molto richiesta dal popolo di Capodichino, in quanto aveva subìto la demolizione, il 3 ottobre 1813, di quella esistente dedicata a San Michele Arcangelo per la sistemazione della strada laterale al Campo di Marte e per la distanza da altre chiese per vivere le necessità del culto.
Sua Maestà il re Ferdinando II di Borbone, con lettera del 28 aprile 1855 e successiva del 29 maggio 1855, inviate dal Ministero dell'Interno al Card. Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, manifestava la sua ferma volontà di costruire due nuove chiese, una al sito denominato Glorietta al Campo di Marte che faceva parte della Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, l'altra nella Contrada, detta Case Puntellate, che apparteneva alla Parrocchia dell'Arenella, entrambe con la capienza di non meno di 400 persone.
Passeranno ancora alcuni anni per la benedizione del suolo e per la posa della prima pietra della Chiesa alla "Glorietta" che si svolse il 2 e 3 agosto 1857. La prima pietra fu benedetta da Sua Eccellenza Mons. Pietro Naselli, Arcivescovo di Leocosi (Nicosia), per delega del Cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, alla presenza di un'imponente forza militare di terra e di mare.
Importanti furono le parole scritte dal Maresciallo di Campo Gaetano Garofalo:"Questo evento è un rendere grazie alla Santissima Vergine Immacolata per aver intercesso in favore del sovrano che veniva misteriosamente salvato da vile attentato".
Continua…



Ordine Francescano Secolare a Napoli: tappa verso il Capitolo elettivo

"Voi stessi date loro da mangiare"

Tutti i responsabili nazionali e regionali, che rappresentano i francescani secolari d'Italia (Ofs), si sono riuniti a Napoli, dal 25 al 27 aprile, per proseguire il cammino di discernimento che li condurrà alla celebrazione del Capitolo elettivo, fissato ad Assisi dal 5 all'8 giugno, nel corso del quale sarà individuato il nuovo Consiglio nazionale. Una tappa importante, quella partenopea, per manifestare la volontà di peregrinare e di abitare i territori difficili, per stare tra la gente.
"Voi stessi date loro da mangiare": questo il tema scelto dall'Ordine francescano secolare d'Italia per questo Capitolo elettivo, che si propone di farsi, in ogni suo membro, discepolo, profeta e testimone, per favorire il bene comune grazie al principio della condivisione fraterna attraverso tante forme: "Favorire la cura degli anziani, dei poveri, delle famiglie, dei giovani, l'impegno per una buona politica in favore del bene comune, l'incremento delle attività missionarie".
Nel corso dell'assemblea non è mancato un momento di celebrazione per la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II. L'Ordine francescano secolare è formato da laici che, chiamati dallo Spirito Santo, desiderano vivere il Vangelo di Gesù Cristo secondo lo stile di Francesco d'Assisi.

Dall'«Evangelii gaudium» di Papa Francesco le meditazioni per la Via Crucis interpparrocchiale

Il trionfo del cristiano è sempre la Croce

di *Francesco Tammaro*

Il Venerdì Santo come ormai tradizione la nostra Parrocchia insieme alle Parrocchie Cristo Re e Santa Maria di Fatima si sono unite per vivere assieme la Via Crucis interparrocchiale, un evento che si ripete ormai da un decennio e , come ogni anno, suscita un'emozione fortissima nei cuori dei fedeli del nostro territorio.
La processione èstata animata dai rispettivi parroci delle parrocchie: don Doriano Vincenzo De Luca, don Antonio Dora e il decano don Francesco Minelli. Il gruppo che ha preparato il sussidio di preghiera ha scelto per le meditazioni la recente Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.
La Croce è stata portata a turno dai giovani delle parrocchie, partendo dall'Immacolata Concezione, passando per Santa Maria di Fatima, per poi giungere a Cristo Re dove la processione si è conclusa con un piccolo momento di riflessione del decano Francesco Minelli.
La Via Crucis interparrocchiale oltre ad essere un importante momento di spiritualità, consacra il rapporto di collaborazione tra queste tre comunità parrocchiali, che lavorano incessantemente per evangelizzare un territorio che di croci ne ha tante, ma consapevole che il trionfo del cristiano è sempre la Croce.

Dal 3 al 6 aprile l'urna con i resti mortali del Beato Bartolo Longo è stata trasportata a Napoli, presso il Santuario del Sacro Cuore fondato da Santa Caterina Volpicelli

Un'amicizia di cuore

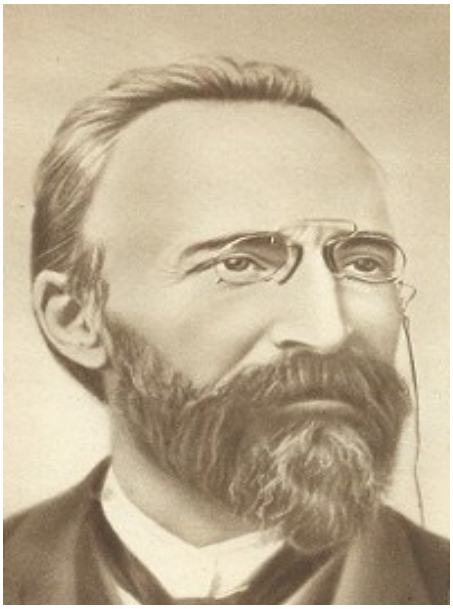
di *Patrizia Infante*

Dal 3 al 6 aprile, il Santuario Diocesano del Sacro Cuore di Gesù è stato teatro di un evento emozionante, ricco di spiritualità e d'intenso misticismo: L'incontro tra Santa Caterina Volpicelli (di cui lo scorso 26 aprile è ricorso il quinquennale della canonizzazione) e il Beato Bartolo Longo.

Santa Caterina aiutò Bartolo Longo a ritrovare la fede ed ora, dopo più di un secolo dalla loro morte, i suoi resti si sono ritrovati nella Casa Madre, dove la Santa più di una volta aveva ospitato il Beato.

La spiritualità mariana del Beato Bartolo Longo è stata la stessa di Santa Caterina la quale nel Sacro Cuore attinse le energie per rendere operanti ed esemplari la carità e la direzione spirituale della sua congregazione, ma anche nella fede della Vergine ella pose la speranza del suo servizio di Ancella del Signore.

Un luogo importantissimo di culto e della spiritualità di Santa Caterina è rappresentato oggi dal Santuario della Beata Vergine di Pompei. A questo luogo è riconducibile il riferimento alla Santa amicizia che Caterina ebbe con Bartolo



Longo, fondatore del Santuario, un amicizia che si sviluppo nel contesto una comunione di fede che coinvolse anche molte altre spiritualità del cattolicesimo di fine 800: Ludovico da Casoria, Giuseppe Moscati, il Cardinale Sisto Riario Sforza.

Testimonianza di questo solenne avvenimento religioso sono state le tante persone che hanno voluto con la loro presenza certificare la loro fede nei riguardi di un momento così fondamentale per la continuità di un sodalizio religioso, perpetuato negli anni fino ai nostri giorni!

Le spoglie di Bartolo Longo traslate dal Santuario di Pompei, sono giunte alla Casa Madre delle suore Ancelle il 3 aprile. È inutile descrivere la gioia di tanta attesa dei numerosi fedeli, di tutte le suore presenti e della Reverenda Superiora Generale Suor Carmelina Vergara, che, con i loro canti, preghiere, inni di gioia, hanno accolto le spoglie di quest'uomo vissuto inizialmente nell'ateismo per poi convertirsi diventando zelatore dell'Apostolato della Preghiera del Santissimo Rosario di Pompei.

Dopo aver deposto l'urna contenente le spoglie del Beato, nella piccola, graziosa e confortevole culla di pace che è la Chiesetta della casa Madre, si sono succeduti vari incontri, con catechesi proiezioni agli alunni delle scuole limitrofe, ed un dibattito animato dalle famiglie. Infine il giorno 6, ultimo tra questi, si è concluso con la Messa Solenne presieduta dall'Arcivescovo prelato di Pompei Mons. Tommaso Caputo e dal Cardinale Crescenzio Sepe, i quali con la loro presenza hanno rafforzato maggiormente quell'atmosfera divina.

L'omelia del Cardinale Sepe ha trasmesso in tutti noi la presenza viva e spirituale di queste due grandi figure religiose, le quali grazie al loro vissuto, all'opera caritatevole, alla loro enorme bontà d'animo hanno lasciato in eredità immensi per tutti i figli battezzati in Cristo.

Tali valori devono continuare ad essere la testimonianza di un percorso che dovrà avere come unica meta e finalità, il raggiungimento non di obbiettivi terreni, ma di una spiritualità di cui la nostra anima è assettata.

Queste emozionanti giornate hanno avuto l'epilogo con la traslazione delle spoglie di Bartolo Longo, accompagnate da applausi della tanta gente presente e dai fuochi pirotecnici che hanno allietato questo incontro tra i tanti fedeli accorsi a ringraziare. Tutto ciò è stato rallegrato dai raggi del sole i quali sono stati la testimonianza quasi surreale di giornate vissute in totale comunione con Dio.

Una mostra organizzata dall'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane

Memoria e ricchezza

di ***Nunzia Acanfora***

Documenti d'archivio e strumenti provenienti da 31 scuole napoletane. Questa la mostra organizzata a Napoli all'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane.

Dal 2 Aprile 2014 all'8 Maggio nei locali dell'Archivio di Stato, ha preso il via l'esibizione insolita e davvero interessante per noi napoletani (ma anche non), che ospita il materiale storico, catalogato e riordinato nelle scuole, da destinare alla ricerca e alla didattica.

Parecchie delle scuole di Napoli hanno infatti sede in storici palazzi, sovente tutelati da vincolo di bene culturale. Insomma veri e propri tesori che decorano la formazione dei piccoli e le passeggiate in centro degli adulti. Estremamente importante allora il lavoro dell'Associazione che rende fruibili alla città contenuti che ne conservano la memoria e la ricchezza.

Cosa si vedrà?Libri antichi, banchi e sedie dove hanno seduto insigni personalità napoletane, come Matilde Serao o Renato Caccioppoli, le loro pagelle, le penne e i calamai e tutto l'occorrente dello studente d'un tempo.

Uomini primitivi

per un giorno,

tra archeologia e gioco

a Capodimonte

Sulle orme dell'uomo

di *Nunzia Acanfora*

Un vero e proprio salto nel passato, o forse un volo con la macchina del tempo, cioè che resta certo è che a pochi metri dal bosco di Capodimonte per i bambini è possibile tornare all'età della pietra o se si preferisce di dame e cavalieri.

Tutto questo succede all'interno del Parco Archeologico Didattico sostenuto dall'associazione "Sulle orme dell'uomo", creato da un'archeologa specializzata, Fabiana Dumont.

"La cultura come motore di sviluppo sociale e ambientale" questo il motto della Dumont, che insieme ai suoi colleghi ogni giorno porta avanti laboratori formativi e divertenti per i bambini. Ci sono ben 6 tipi di laboratori da scegliere con le annesse attività ludiche da svolgere dai bambini, partendo dalla Preistoria e arrivando al Medioevo.

Tra le tante attività ci sono la tecnica dello scavo, la riproduzione di fossili con calchi e argilla, e addirittura indossare gli abiti che rispecchiano quelle determinate epoche del passato.

Questo promosso dall'associazione "Sulle orme dell'uomo" è l'unico Parco Archeologico Didattico in tutta la Campania, e questo lo rende ancora più prezioso poiché i bambini che lo visitano vengono da tutta la regione.

Imparare non dai libri, ma attraverso le proprie mani e i propri occhi è il modo più efficace per far avvicinare i bambini alla conoscenza e alla cultura, e quindi con una spesa di poco più di 5 euro si può permettere ad un bambino di stare faccia a faccia con le realtà del passato.

Il parco si trova a 500 mt dal Bosco di Capodimonte, prima di andare bisogna prenotare.

L'ortolano in bicicletta

Ogni settimana lo "speedy-bio" consegnerà porta a porta frutta e verdura coltivate senza diserbanti

di ***Sergio Curcio***

Quarant'anni, impiegato, simpatizzante dei Gas (i Gruppi di acquisto solidali), Saccon ci crede: "L'intenzione iniziale era di aprire un bel negozietto, una bottega tradizionale in centro. Ma i costi sono proibitivi, ho conosciuto proprietari disposti a tenere i negozi vuoti piuttosto che ad abbassare i prezzi". E allora meglio una bicicletta, o un trabiccolo: "In ogni caso non un mezzo a motore - puntualizza Saccon - la sensibilità per i prodotti biologici è la stessa che mi induce al rispetto della qualità dell'aria".

Orecchio teso al campanello, dunque. Il ciclo-ortolano suonerà una volta a settimana. Per ora. Le consegne a casa si prenoteranno (a partire da fine agosto) tramite il sito web www.ilbuonessere.it. Una decina di clienti ci sono già, dice Saccon. "Il sito buonessere.it è stato creato da Fabio e fa riferimento al gruppo di Milano, per ora - spiega il parmigiano - non avendo una mia rete di produttori mi appoggerò a loro". Qualche chilometro in auto, all'inizio, andrà messo in conto. "Andrò a Milano nella notte, al mattino i prodotti freschissimi saranno in casa dei clienti parmigiani".

Il gruppo milanese acquista pomodori e tutto il resto da coltivatori di mezza Italia, trentini, valdostani, lombardi, emiliani, del sud Italia. I parametri sono rigorosi: solo frutta e verdura biologica certificata, niente diserbanti né pesticidi, no a colture intensive. Mele bruttine ma sicure. Fabio Degli Angeli e i suoi collaboratori vanno a conoscere i coltivatori, di persona. Se passano l'esame, bene. Andrea Saccon porterà tutto a Parma e poi via in sella. Filosofia e meloni: un po' di tendenza forse, ma molta convinzione. "So che tante persone vorrebbero mangiare cibi sani ma non hanno modo o tempo di comprarli di persona. Lo farò io per loro".

Le cassette di ortaggi saranno personalizzate. Sul sito online sono indicate le tipologie di riferimento: pacchetto misto piccolo 21 euro; medio 30 euro; grande 37; maxi 43 euro. Previsti poi sacchetti di sola verdura o sola frutta. C'è anche il listino denominato "Con qualcosa in più": legumi, olio, cereali, pasta, couscous. Esistono il menù "Svezzamento" e quello "Junior". Per la pausa pranzo è pronta la versione "Ufficio": snack biologico con verdure crude.

"Sto valutando anche l'ipotesi di contattare alcuni commercianti, convincerli a mettere sui banchi piccole porzioni di frutta, come si fa con le caramelle", anticipa Saccon. "Per ridurre gli sprechi, gli imballaggi saranno fatti con carta riciclata e le confezioni verranno riutilizzate fino a quando resistono". Andrea l'ortolano volante fa parte dei 30-40enni costretti a spremersi le meningi per raggranellare qualche danaro in più: l'azienda per la quale lavora non dà certezze. E poi un sogno va inseguito, anche in bicicletta. Anche su un catorcio colmo di cetrioli.

L'iniziativa del sociologo Vincenzo Moretti nella sede "Combattenti e Reduci" di Piazza Di Nocera

"La notte del lavoro narrato"

di ***Raffaele Sarnataro***

Anche Secondigliano ha ospitato "La Notte del Lavoro Narrato", un'iniziativa che nasce dal desiderio di aprire un dialogo sulla cultura tra diverse generazioni, partendo dalle proprie esperienze nel mondo del lavoro, ideata dal sociologo Vincenzo Gaetano Moretti, originario proprio del quartiere a nord di Napoli.
La serata si è svolta presso la sede dell'associazione "Combattenti e Reduci" di Piazza Luigi Di Nocera ed stata organizzata dai promotori del Secondigliano Libro Festival, con la partecipazione di rappresentanti del mondo della cultura, dell'arte e delle istituzioni locali.
L'evento è iniziato con la lettura di un libro che non c'è da parte del giornalista Salvatore Testa, dal quale si è poi si è aperto un dialogo tra testimonianze storiche sul passato del quartiere, la situazione attuale e gli auspici per un futuro migliore.
"Se noi tutti – sottolinea Testa – ci impegniamo con la cultura, si può riuscire a far crescere questo quartiere ricco di storia". Il poeta Ugo Frigerio paragona l'iniziativa ad "una sorta di braciere moderno, intorno al quale ci si riunisce per discutere sui temi più disparati".
Hanno partecipato alla serata tra gli altri l'attore e regista Carlo Valastro, il maestro di arte presepiale Vincenzo Casaburi, l'insegnante Tonia Morgani. Ognuno, con la sua esperienza e le sue storie da raccontare, ha contribuito a rendere l'appuntamento più suggestivo.

Cittadinanza onoraria per Toni Servillo

Cerimonia al Maschio Angioino

Toni Servillo da oggi è un cittadino napoletano. L'attore nato ad Afragola, protagonista del film "La grande bellezza" vincitore dell'Oscar come miglior film straniero del 2013, ha ricevuto dal sindaco di Napol Luigi se Magistris, nella gremita Sala dei Baroni del Maschio Angioino, la cittadinanza onoraria.
"E' un giorno importante, in cui rendiamo concittadino di Napoli uno dei più grandi interpreti del teatro napoletano e del cinema italiano - ha dichiarato De Magistris - questo non è solo un riconoscimento formale e simbolico, ma anche una grande responsabilità. La sua profondità ci dà una grandissima carica per andare avanti con la cultura, l'arte, la poesia, la letteratura e siamo ancora più orgogliosi di sentirci napoletani .
Poi una richiesta del sindaco. "Noi ti chiediamo di pungolarci sempre, di spronarci e di raccontare, come fai attraverso il teatro, Napoli nella sua complessità e profondità, lontana dai classici stereotipi".
"Sono molto emozionato - ha spiegato Servillo - mi sento profondamente in debito nei confronti di questa città perché ha arricchito la mia formazione. Cerco di trasmettere la cultura di Napoli in giro per l'Italia e nel mondo nei suoi aspetti più nobili, riflessivi e tragici. Questo riconoscimento è un segnale importante soprattutto per i giovani, perché con il sacrificio si possono ottenere grandi risultati anche lavorando in un territorio complicato come il nostro".
L'attore ha poi dedicato a Napoli alcuni versi estratti dalle opere di Enzo Moscato e di Mimmo Borrelli, suscitando grande emozione tra i presenti.

Andrea Gagliotti

Il Cardinale Sepe e il presidente Caldoro presentano un progetto che coinvolge 350 minori

Canta, suona e cammina

(r.s.) *Nella Chiesa di Donnaregina Vecchia si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto "Canta, suona e cammina. Musica nei luoghi sacri", nato dalla collaborazione tra la Diocesi di Napoli e la Regione Campania, nell'ambito del Giubileo per Napoli del 2011, con la partecipazione del Teatro San Carlo e della Scabec (Società Campana Beni Culturali).*
Soddisfatto l'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe, la cui preoccupazione è quella di "dare ai ragazzi un'occasione per formarsi e crescere, attraverso l'educazione alla musica". "Siamo voluti partire – spiega Sepe – con alcune parrocchie di periferia con la speranza di poter allargare il campo. La Regione e il San Carlo sono stati molto disponibili. Quando c'è buona volontà si possono realizzare opere meravigliose. Questa iniziativa è la prima di questo tipo in Italia e il sogno è fare in modo che al prossimo anno i musicisti possano fare il giro dello stadio San Paolo suonando prima di una partita del Napoli".
Il Presidente della Regione Stefano Caldoro ringrazia Sepe per l'idea ed è convinto della buona riuscita dell'iniziativa. "Abbiamo preferito – spiega – intervenire sulle cosiddette aree a rischio, che possiedono però una maggiore vivacità. I giovani sono il carburante del progresso economico della nostra società".
I lavori sono stati coordinati dal Vicario Episcopale per la Cultura, don Adolfo Russo che ha brevemente descritto altri aspetti del progetto: "Abbiamo selezionato 350 ragazzi con voglia e attitudine al progetto. Il tutto con l'aiuto delle parrocchie e dei quartieri. Dagli strumenti di questi giovani stanno nascendo nuove note e sono emozionato per questo. Vogliamo rendere questa iniziativa continuativa".
Sono intervenuti anche la Soprintendente del Teatro San Carlo Rosanna Purchia, il presidente di Scabec Maurizio Di Stefano e gli Assessori Regionali Caterina Miraglia (Promozione Culturale) e Pasquale Sommese (Turismo).

Il Comune di Napoli ha deciso di dedicare al filosofo napoletano l'appuntamento annuale del "Maggio dei monumenti"

Nel segno di Benedetto Croce

di *Salvatore D'Onofrio*

Come ogni anno Napoli si trasforma in una città d'arte grazie a una nuova edizione di appuntamenti turistici: il Maggio dei Monumenti. Durante tutto il periodo della manifestazione la città partenopea è teatro di manifestazioni culturali e di eventi ad alto contenunto artistico.
Monumenti e collezioni private, che normalmente restano chiusi durante l'anno, sono accessibili e visitabili, in taluni casi anche gratuitamente senza dimenticare che nei week-end la città si anima di spettacoli, visite guidate gratuite, rassegne cinematografiche, passeggiate tematiche, itinerari, ampliando così il calendario di appuntamenti.
Quest'anno il Maggio dei Monumenti si svolgerà nel segno di Benedetto Croce, in quanto l'assessorato alla cultura del Comune di Napoli ha deciso di dedicare al filosofo il suo appuntamento annuale più prestigioso, e precisamente alla città da lui descritta in storie e leggende napoletane, volume pubblicato per la prima volta nel 1919.
Il libro sarà considerato una sorta di "baedeker" per conoscere Napoli. Un'opera importante che rievoca vicende partenopee tramandate dalla cultura popolare. Nell'avvertenza all'opera Croce scrive che "il legame sentimentale con il passato prepara e aiuta l'intelligenza storica, condizione di ogni vero avanzamento civile". Dunque è utile ai napoletani conoscere il patrimonio di leggende su cui poggia la propria cultura. Il Maggio dei Monumenti, che si svolgerà dal primo maggio al primo giugno, offrirà degli itinerari tradotti a partire dai temi crociani grazie a un bando lanciato dal Comune di Napoli per l'ideazione, progettazione e successiva attuazione di otto percorsi artistico-letterari e in itinerari turisitco-culturali ispirati all'opera di Croce proprio da realizzarsi nel mese di maggio.
Il Maggio di quest'anno si intreccia e rimarca il più ampio tema della "Conoscenza", uno dei cinque assi tematici portanti dell'evento Forum Universale delle Culture. Il *il rouge* "Storie e leggende napoletane", si presta in maniera particolare a valorizzare il significato più autentico dell'iniziativa attraverso un'esplorazione del vissuto storico di Napoli, dell'immaginario collettivo della città e delle sue radici storiche e mediterranee.

Il meritorio lavoro dell'associazione "Cittadinanza attiva"

Tutela i diritti dei più deboli

di *Imma Sabbarese*

É un fatto purtroppo quotidiano. Sempre più spesso ci imbattiamo in ingiustizie più o meno gravi, disservizi nel nostro sistema, o diritti che ci vengono negati, ma spesso si tende a sottovalutare questi vergognosi episodi o a passare oltre, anche quando si è coinvolti in prima persona, spesso per sfiducia o perché non sappiamo a chi rivolgerci. Ebbene esiste chi ci possa ascoltare ed aiutare in modo del tutto gratuito, e questo grazie a "Cittadinanza attiva".
Quest'ultima è un'associazione no profit di volontari volta alla tutela dei diritti e della cura dei beni comuni. "Cittadinanza attiva" si è organizzata in un sistema di reti e servizi, presente nelle dodici associazioni di consumatori previsti dalla legge, i volontari spaziano in diversi settori dalle banche alle poste, dalla sicurezza alle mense scolastiche, semplici cittadini, che dedicano un po' del loro tempo spinti dal senso di responsabilità civile.
"Cittadinanza attiva" opera inoltre nel Tribunale per i diritti del malato, un'iniziativa nata per tutelare i diritti dei cittadini in ambito sanitario, uno sportello dove il malato può riceve informazioni ed esporre casi di disservizi e malasanità al fine di poter essere realmente aiutato.
Collegato al Tribunale per i diritti del malato, vi è il Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici, il quale si occupa nello specifico dell'esenzione per patologia di questi ultimi con maggiore cura ed all'accesso facilitato dei farmaci salvavita.
Per informazioni e contatti, i cittadini del nostro quartiere possono rivolgersi al Coordinatore di Napoli Alta Mario Esposito, al quale va il mio ringraziamento per il tempo concessomi e per le informazioni fornitemi.
mail: marioespositotdm@libero.it

Gli scout ripuliscono cinque parchi della Città

"Buon sentiero, ragazzi!"

di ***Gaia e Gabriele Simioli***

"Riscoprire il verde avventura" Con questo slogan circa 400 ragazzi scout della zona Napoli dai 12 ai 15 anni coi loro capi educatori, fazzolettone al collo e pantaloncini corti,si sono dati appuntamento all'ex base Nato di Bagnoli dal 24 al 27 aprile piantando lì le loro tende per poi dirigersi in 5 dei parchi della città: parco Robinson a Fuorigrotta, parco Viviani a Montecalvario, l'oasi di Montenuovo a Pozzuoli, il parco Troisi a San Giovanni a Teduccio e villa Ebe a Pizzofalcone dove, in collaborazione con le Municipalità, hanno risistemato le aree verdi e attrezzate e reso di nuovo fruibili gli spazi per restituirli alla cittadinanza come luoghi di incontro.
Divisi in pattuglie, hanno pulito e tinteggiato le panchine e i giochi, tagliato l'erba, messe a dimora casette per uccelli. Non sono mancati momenti di condivisione, di animazione e di festa in particolare con il "fuoco" della sera, con la celebrazione eucaristica del sabato e con i giochi proposti ai bambini nei parchi.
L'Agesci di Napoli, insieme agli scout di tutto il mondo, ha voluto così festeggiare San Giorgio, patrono dell'Associazione, riferimento per i suoi valori di lealtà e cavalleria, e ha voluto dare un messaggio a tutti i napoletani perché si "rimbocchino le maniche" e, ognuno per la propria parte, collaborino, per dirla con le parole del fondatore dello scoutismo Baden Powell, a: "lasciare il mondo un pò migliore di come l'abbiamo trovato".
Buon sentiero, ragazzi!

A Forcella la Madonna va a visitare i suoi figli"

Scarpette consumate

di *Mery Gagliardi*

Nella parrocchia dell'Annunziata del quartiere Pendino nei pressi di Forcella, si trova la statua dedicata alla Vergine. Ma non è una statua qualunque. Si trova dentro a una teca di vetro. Se ne prendono cura le suore: i capelli veri, donati da alcune donne del quartiere, sono sempre in ordine, vestiti lindi e scarpe che vengono cambiate spesso perché la suola si consuma.

Ed è qui che la fantasia incontra la realtà. In molti gridano al miracolo: "La madonna va a visitare tutti i suoi figli", afferma una donna del quartiere. Secondo la tradizione la Madonna Annunziata è protettrice dei bambini abbandonati. Si dice che la statua si rechi nel luogo in cui ci sono i bambini malati e li protegge e li aiuta.
Miracolo o semplice credenza popolare? "Nessuno lo chiama miracolo, per carità.- spiega Suor Maura - Qualcuno la definisce leggenda". Non è stato riconosciuto dalla chiesa ma, intanto, le scarpette consumate sono diventate delle vere e proprie reliquie. Sono in tanti a chiederle: chi le mette sotto al cuscino del figlio malato, chi le chiede per la propria moglie in fin di vita.
Una notte addirittura, racconta Suor Maura, un medico ha sentito una voce dire il suo nome e lo ha portato fino alla culla di un neonato che stava affogando, poi è sparita. Segno evidente che, secondo la suora, la Madonna continua ancora oggi a vegliare sui bimbi dell'Annunziata.

La canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Una festa della fede

di ***Gigliola Alfaro***

"Una festa della fede". Così Papa Francesco ha definito la Messa per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, che è stata celebrata la mattina del 27 aprile, la Domenica della Divina Misericordia, sul sagrato della basilica vaticana. Almeno 800mila persone si sono radunate in piazza San Pietro, in via della Conciliazione, nelle zone adiacenti fin oltre Castel Sant'Angelo per l'occasione. Oltre 800 i concelebranti: tra questi, il Papa emerito Benedetto XVI, abbracciato da Papa Francesco, prima della Messa e al termine.
"Dichiariamo e definiamo santi i beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li iscriviamo nell'albo dei santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i santi". Con questa formula, in latino, Papa Francesco ha ufficialmente dichiarato santi i due Papi, rispondendo alla triplice petizione che gli ha rivolto, sempre in latino, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Alla proclamazione dei due nuovi santi è seguito un grande applauso. Dopo il rito di canonizzazione sono state poste accanto all'altare le reliquie dei due nuovi santi:il reliquario di San Giovanni Paolo II - un'ampolla con il suo sangue - è stato portato dalla miracolata Floribeth Mora Diaz, accompagnata dalla sua famiglia. Quello di San Giovanni XXIII - un lembo della sua pelle - dai quattro nipoti, dal sindaco di Sotto il Monte, e dal presidente della Fondazione dedicata a Papa Roncalli.
San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, ha osservato Papa Francesco nell'omelia, "hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù". Sono stati "due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia". Non solo: "Sono stati sacerdoti, e vescovi e Papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria".
Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli". Nella convocazione del Concilio, ha proseguito il Pontefice,"san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo". San Giovanni Paolo II, invece,"è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia".

Dialogando con Maria viviamo il "Magnificat"

Mese di maggio 2014

Santa Messa

con meditazione e Benedizione Eucaristica

ore 9.00
ore 19.00

Pellegrinaggio

Chiesa di San Gennaro
(San Gennaro Vesuviano)

dove si venera la Madonna del Carmine

Sabato
31 maggio 2014

partenza
ore 14.30

Prenotarsi presso il coordinatore zonale o in parrocchia

Parroco	DORIANO VINCENZO DE LUCA	***Interventi***	GIGLIOLA ALFARO	IDA MIGLIACCIO
Coordinamento	SERGIO CURCIO		BRUNO CAPONE	CLAUDIO PIGNATELLI
Redazione	NUNZIA ACANFORA		ANDREA GAGLIOTTI	GIOVANNA ROCCO
	PAOLA CIRIELLO		MARIA PARISI IASIELLO	SALVATORE E MARIA RODIA
	MERY GAGLIARDI		PATRIZIA INFANTE	RAFFAELE SARNATARO
	SALVATORE D'ONOFRIO		GAETANO MARINO	MICHELANGELO SCHIAPPAPIETRA
	IMMA SABBARESE		SILVANA MASTROBUONO	GAIA E GABRIELE SIMIOLI
	FRANCESCO TAMMARO			